

Rassegna del 31/03/2021

ANCE VENETO

31/03/2021	Corriere delle Alpi	16	In breve - Mps e Ance Veneto uniti per il superbonus	...	1
31/03/2021	Italia Oggi	34	I crediti possono diventare una moneta fiscale - Beni e servizi pagati col 110%	...	2
31/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	19	In breve - Mps e Ance Veneto uniti per il superbonus	...	3

ASSOCIAZIONI ANCE

31/03/2021	Arena	9	Commissione casse edili e Ispettorato del lavoro: un'intesa per la legalità	Va.Za.	4
31/03/2021	Arena L'Arena Affari immobiliari&commerciali	3	Il Superbonus vale 3,3 miliardi - Così il Superbonus 110% spinge il settore edilizio	...	5

SCENARIO

31/03/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	9	Nuovo ospedale, l'Anac vigilerà	d.d'a.	7
31/03/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	12	Gabrielli: «Stadio? Il restyling si farà»	D.C.	8
31/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Ultimata la prima campata del viadotto	...	9
31/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	14	Le colonne dell'Arena	Peluso Marianna	10
31/03/2021	Corriere delle Alpi	20	Stanziate 1,9 milioni per gallerie e scarpate	...	12
31/03/2021	Corriere delle Alpi	23	Parte il Piano degli interventi per costruire e ristrutturare	Scottini Raffaele	13
31/03/2021	Gazzettino Padova	7	Ex Piave, via al piano da 50 milioni	Giacon Mauro	15
31/03/2021	Gazzettino Pordenone	14	Un milione di euro per il nuovo percorso ciclabile dal Colvera alla Fvg3	L.P.	17
31/03/2021	Gazzettino Venezia	9	Casae popolari alla Giudecca, sembra più vicina la chiusura del cantiere	Borzoni Tomaso	18
31/03/2021	Gazzettino Venezia	12	Il cavalcavia del Vega "si allunga" - Vega, il cavalcavia si allunga	Trevisan Elisio	19
31/03/2021	Gazzettino Venezia	19	Torri "fantasma", slitta la decisione	Babbo Giuseppe	21
31/03/2021	Giornale di Vicenza	20	C'è il progetto della bretella Previsti 18 mesi di lavori - Nuova bretella: 18 mesi di lavori	Negrin Nicola	23
31/03/2021	Mattino Padova	29	Il Marchesi sarà abbattuto «Serve subito una nuova sede»	Paduano Felice	25
31/03/2021	Nuova Venezia	22	Consorzio, 185 milioni di crediti bloccati dalle cause civili. E i bilanci sono a rischio.	Vitucci Alberto	26
31/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	17	La Regione stanziava 16 milioni per la manutenzione stradale	Sandre Riccardo	27
31/03/2021	Panorama	34	Super bonus con super problemi	Iannaccone Stefano - Gazzanni Carmine	28
31/03/2021	Piccolo Trieste	23	Piscina in Porto vecchio Entro metà aprile il progetto della Icop - Piscina in Porto vecchio: piano della cordata Icop pronto entro metà aprile	Greco Massimo	30
31/03/2021	Sole 24 Ore	29	Brevi - Ediliziacrobativa. Valore produzione in salita del 10,57%	...	32
31/03/2021	Tribuna Treviso	22	Boom del bonus 110% Gli archivi in Comune per tagliare i tempi	F. C.	33

IN BREVE

Credito a sostegno Mps e **Ance Veneto** uniti per il superbonus

Da Banca Monte dei Paschi di Siena e **Ance Veneto** soluzioni per sostenere il processo di riqualificazione energetica e antisismica degli immobili. L'offerta della Banca prevede un'apertura di credito a sostegno degli interventi che danno diritto al credito di imposta, per una durata massima di 18 mesi.



I crediti possono diventare una moneta fiscale

a pag. 34

Proposta delle commissioni del Senato nello schema di relazione sul piano di resilienza

Beni e servizi pagati col 110% Infrastruttura digitale per sfruttare al meglio i crediti

I crediti d'imposta cedibili, come quelli del superbonus al 110% su efficientamento energetico e antisismica, diventano «mezzi di pagamento di beni e servizi». Lo chiedono le commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato, nello schema di relazione sul piano nazionale di ripresa e resilienza. «Occorre implementare un'infrastruttura digitale che, anche alla luce dell'introduzione del superbonus 110 per cento e degli altri crediti d'imposta cedibili, compresi i crediti maturati dalle imprese per gli investimenti nel Mezzogiorno e per gli investimenti in beni strumentali, garantisca la certificazione dei crediti di imposta stessi e una loro ampia circolazione tra gli operatori come mezzi di pagamento di beni e servizi», spiegano le commissioni. La proposta dovrebbe essere messa in campo «anche al fine di immettere una grande capacità finanziaria nel sistema economico senza alimentare debito». Lo schema di relazione (Il testo sarà ora all'esame della commissione Bilancio della Camera e la scadenza finale per avviare il piano è il 30 aprile) è ricco di valutazioni e suggerimenti. È composto di 66 pagine, con una parte iniziale che riporta le 16 richieste generali, e da circa 46 pagine fitte con

le indicazioni raccolte dalle diverse commissioni della Camera e inserite con la formula «valutare se». Tra queste molte sono di dettaglio e altre raccolgono le richieste avanzate durante l'esame dei diversi provvedimenti economici, come quella di estendere al 2023 il superbonus del 110% sull'efficientamento energetico degli edifici. E di un'estensione del 110% ha parlato anche il ministro degli esteri Luigi Di Maio durante il convegno online di Legambiente «La nostra Italia - Più verde, innovativa e inclusiva: le proposte di Legambiente per il Piano nazionale di ripresa e resilienza». «Sbaglia», ha detto, «chi mette in contrapposizione ripresa e sostenibilità, profitto e ambiente. La ripresa della pandemia non sarà un ritorno alla situazione precedente, ma una transizione duratura orientata al verde e al digitale. Questa prospettiva ha orientato sia il Next Generation Eu sia il Pnrr. Punteremo su efficienza energetica, economia circolare, riciclo e trasformazione di rifiuti in carburanti. Per facilitare questa transizione, lavoreremo sulla semplificazione amministrativa, sul prolungamento di misure fondamentali come il superbonus 110% e l'istituzione delle comunità energetiche». Proseguono intanto sul territorio le iniziative volte a dare un ulteriore slancio al superbonus. Come ad esem-

pio l'accordo tra Banca Mps e **Ance Veneto** nel quale l'istituto mira a garantire un concreto sostegno all'imprenditoria edile veneta per una graduale ripresa del settore e dello sviluppo dell'economia locale. O anche la «Piattaforma digitale incentivi per le costruzioni», realizzata dall'Acen con l'ausilio finanziario della Camera di commercio di Napoli. La piattaforma www.acen110.it punta ad assistere privati e condomini per facilitare l'utilizzo del superbonus 110% e tutti i benefici fiscali disponibili legati all'edilizia. La piattaforma digitale ha una parte informativa, con norme, prassi e interpellati ed offre a tutti un orientamento pratico; dopo la registrazione, è possibile incrociare le necessità di imprenditori, professionisti e privati che manifestino interesse alla realizzazione degli interventi edili ricorrendo ai bonus fiscali resi disponibili dal Governo.

© Riproduzione riservata



IN BREVE**Credito a sostegno
Mps e Ance Veneto
uniti per il superbonus**

Da Banca Monte dei Paschi di Siena e Ance Veneto soluzioni per sostenere il processo di riqualificazione energetica e antisismica degli immobili. L'offerta della Banca prevede un'apertura di credito a sostegno degli interventi che danno diritto al credito di imposta, per una durata massima di 18 mesi.



Il protocollo punta alla ripresa

Commissione casse edili e Ispettorato del lavoro: un'intesa per la legalità

Il protocollo d'intesa tra Ispettorato nazionale del lavoro e Commissione nazionale per le casse edili, che è stato siglato la settimana scorsa dal direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro, Inl, Leonardo Alestra e dal presidente Cnce (Commissione nazionale paritetica per le Casse Edili), Carlo Trestini, che è anche alla guida di Ance Verona, attende di essere declinato a livello locale, anche sul territorio scaligero.

I punti qualificanti riguardano la promozione della collaborazione a livello nazionale e provinciale, lo scambio di informazioni, dati e notifiche preliminari, la creazione di un tavolo permanente e di ulteriori tavoli tecnici locali, l'attivazione di campagne comuni di informazione e di formazione.

Il momento è difficile. Da un anno la pandemia mette a dura prova la vita delle imprese. La tentazione di ricorrere a scorciatoie per mantenere appalti preziosi è dietro l'angolo.

Scopi dell'intesa. Gli obiettivi del protocollo sono quindi la lotta all'evasione e al dumping

contrattuale, anche mediante la diffusione di buone prassi in materia di tutela del lavoro e dei lavoratori, strategiche per l'evoluzione del settore e per lo sviluppo, oltre al sostegno all'occupazione regolare e alla crescita competitiva.

Adesso è il momento di recepire la novità nel Veronese, «attivando una stretta collaborazione tra la nostra cassa edile e l'Ispettorato di Verona», annuncia Carlo Trestini.

Strategia per la ripresa del sistema. «Con la firma di questo protocollo», sottolinea Leonardo Alestra, «si punta a una strategia comune di accompagnamento della ripresa del sistema produttivo all'insegna della legalità». Il protocollo, infatti, consente di vigilare sulle costruzioni a tutto tondo.

«Ritengo fondamentale, nel delicato momento che stiamo vivendo, aver concluso questa alleanza che propone azioni concrete alla luce di obiettivi da sempre condivisi per la promozione delle imprese edili, che operano con strumenti pienamente legali, a tutela della corretta competitività sul mercato e a favore della buona occupazione», commenta il presidente di Ance Verona. **Va.Za.**



Il Superbonus vale 3,3 miliardi



Per il settore edilizio il Superbonus 110% rappresenta un motore importante. Secondo dati dell'Enea e del Mise, il valore degli interventi nel nostro Paese, tra quelli connessi al Superbonus, è ora di circa 3,3 miliardi di euro.

pagina 3

Secondo le stime, sono già in corso interventi per un valore di 3,3 miliardi di euro. Rispetto al 2020 si registra inoltre un aumento del 14% nelle opere di sistemazione.

Così il Superbonus 110% spinge il settore edilizio

LA LEGGE DI BILANCIO HA PROLUNGATO I TERMINI PER SFRUTTARE L'AGEVOLAZIONE

Lanciato quasi un anno fa, il Superbonus 110% per l'efficientamento energetico sta spingendo fortemente il settore edilizio. Per comprenderne la portata è sufficiente dare un'occhiata ai dati pubblicati a fine febbraio da Enea e dal Ministero dello Sviluppo economico (Mise), sulle certificazioni legate al Superbonus. Secondo il rapporto, nel nostro Paese sarebbero già in corso interventi dal valore complessivo di 3,3 miliardi di euro.

Previsioni superate

Si tratta di una cifra ingente, che va persino oltre le aspettative. Il rapporto congiunturale Ance - Associazione nazionale costruttori edili - 2021 ha previsto infatti che nell'anno in corso ci sarebbe stato un aumento di 5,2 miliardi di euro nel valore degli interventi di sistemazione edilizia (e quindi non solo connessi al Superbonus 110%) rispetto al 2020. Questo significa un incremento del 14% dall'anno scorso, spinto soprattutto dall'efficientamento energetico e dalle opere antisismiche, considerati interventi trainanti per ottenere la detrazione fiscale del 110%.

Le scadenze

Nel 2021, a pochi mesi dalla sua entrata in vigore,

sono state apportate importanti modifiche al Superbonus 110%. Inizialmente il termine ultimo per usufruire dello sgravio era stato fissato al 31 dicembre dell'anno in corso. Ribadita l'importanza della misura - e del fatto che per completare molti interventi servissero tempi più lunghi - l'allora governo Conte, nella legge di Bilancio, ha deciso di prolungare i termini del Superbonus. Per le case indipenden-

ti la scadenza è stata portata al 30 giugno 2022, mentre per i condomini ci sono sei mesi in più a disposizione. Questa possibilità vale solamente se al 30 giugno dell'anno prossimo sarà stato realizzato almeno il 60% dei lavori in programma. Per gli edifici Iacp o assimilati - le case popolari - il termine per avvalersi del Superbonus è stato portato al 30 giugno 2023, se al 31 dicembre 2022 sarà stato completato il 60% delle opere.





L'obiettivo
consiste
nell'efficiare
le abitazioni
italiane

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Progetti e appalti

Nuovo ospedale, l'Anac vigilerà

PADOVA Un vero e proprio protocollo di legalità per vigilare sull'intero processo di realizzazione del nuovo ospedale di Padova Est. È quello siglato l'altro giorno dal neodirettore generale dell'Azienda Ospedaliera, Giuseppe Dal Ben, e dal presidente dell'Anac, Giuseppe Busia. E ciò, in sostanza, significa che tutte le gare d'appalto relative al futuro polo medico sanitario (dalla progettazione definitiva all'affidamento dei lavori) verranno costantemente monitorate dall'Autorità nazionale anticorruzione. Secondo le ultime stime, la costruzione del nuovo policlinico nell'area di San Lazzaro dovrebbe costare circa 482 milioni di euro, di cui il 50% potrebbe essere finanziato dalla Bei, la Banca europea per gli investimenti. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cittadella



Gabrielli: «Stadio? Il restyling si farà»

Nonostante la pandemia, il Covid e i risvolti negativi dal punto di vista economico, non si ferma a Cittadella il progetto per il restyling dello stadio Tombolato. A confermare che l'idea c'è e la volontà di realizzarla pure è stato il presidente Andrea Gabrielli, intervenuto a «Rigorosamente Cittadella», in onda sulle frequenze di *Telechiara*: «Il progetto dello stadio lo portiamo avanti. Stiamo analizzando il costo complessivo dell'opera — ha detto il numero uno granata — che sarà oggetto poi del project financing. Ci faremo carico di tutto l'investimento e nessun cittadellese pagherà un euro per gli interventi che andremo a fare. L'onere sarà tutto di chi propone il progetto. L'amministrazione avrà poi il compito di decidere se il progetto andrà bene e una volta che avremo l'ok partiranno i lavori. Ci sarà poi un bando e ovviamente tutte le formalità da rispettare. Al momento il Tombolato contiene poco più di 7mila posti; con il primo stralcio lo porteremo a poco più di 10mila, sufficienti per giocare un anno in deroga in serie A. Con la possibilità poi di arrivare, con un ulteriore intervento, sopra quota 16mila posti che rappresenta ora il numero minimo di spettatori che uno stadio deve avere per essere regolamentare per la serie A». (D. C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova viabilità per Venezia e Marghera



Ultimata la prima campata del viadotto

Ieri mattina è stato varato il secondo macroconco del viadotto in corso di realizzazione lungo la strada regionale 11 (davanti al Vega) che ridisegna la viabilità della prima zona industriale ma anche del collegamento tra Mestre e Venezia. «Ora la prima campata è ultimata», scrive con soddisfazione su Twitter il sindaco Luigi Brugnaro. Il varo segue quello di qualche settimana fa ed evidenzia i passi

avanti nei cantieri che però difficilmente terminerà prima di due anni. L'intervento riguarderà l'«allungamento» del ponte di via Torino con la realizzazione di due rotonde, una in quota e l'altra all'altezza della Fincantieri che ridisegnerà l'accesso a Porto Marghera. Il viadotto permetterà invece il collegamento diretto tra la terraferma e il centro storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Le colonne dell'Arena

Il progetto di raccolta fondi dedicato ai 67 pilastri dell'anfiteatro Sacchi e Severgnini tra i testimonial

Erano 67 le colonne che sorreggevano la porzione del secondo anello dell'Arena, distrutto dal terremoto del 1117. E 67 sono gli imprenditori, le aziende e i professionisti a cui si rivolge la Fondazione Arena per dar vita al progetto di fundraising «67 colonne per l'Arena di Verona» di cui beneficerà non solo l'ente lirico, ma tutto il territorio e, più in generale, la cultura italiana. «In base a un recente studio sull'argomento dell'Università di Verona, il festival lirico areniano produce un impatto economico sul territorio pari a 500 milioni, cioè all'1,5per cento del Pil complessivo della provincia – ricorda il sovrintendente e direttore artistico Cecilia Gasdia -. Ma la vita non è fatta di soli numeri, e un'Arena solida è per la città soprattutto uno stimolo positivo, una speranza in uno dei momenti più tormentati della nostra storia, un invito alla creatività. Auspichiamo che con noi si schierino i grandi mecenati della città, siano essi privati o aziende, per vincere insieme le difficoltà del presente e trovarci ancor più compatti nel prossimo futuro». Se Arturo Toscanini suonò, a fine della seconda guerra mondiale, sulle macerie del Teatro alla Scala per dare un segnale di ripartenza all'arte, allo stesso modo toccherà al direttore d'orchestra Riccardo Muti inaugurare una nuova stagione, sia dal punto di vista pratico che metaforico, chiudendo la pagina del Covid e dando il via alla 98esima Arena di Verona Opera Festival, con sei titoli, cinque gala, 42 serate e i cast stellari annunciati due anni fa. In attesa che la prima del 19 giugno arrivi, però, tutti possono contribuire alla causa della cultura. Al fundraising sono chiamati a raccolta anche i privati cittadini che, invece di diventare colonne,

possono trasformarsi in mattoni, anch'essi fondamentali e, uniti, diventare muro, colonna, arena. Da qui, l'hashtag #iosonolarena. «Serve il contributo, grande o piccolo, di tutti – sono le parole di Federico Sboarina, nella doppia veste di sindaco della città e presidente di Fondazione Arena -. Insieme possiamo ricostruire virtualmente le 67 colonne esterne dell'Arena, un'operazione che avrà una ricaduta per il territorio e per la nostra economia».

Obiettivo di base: un milione di euro. Entra nel dettaglio il direttore generale della fondazione, Gianfranco De Cesaris: «Il progetto è basato sul meccanismo dell'Art Bonus che consente di ottenere un credito d'imposta nei tre anni successivi alla donazione effettuata. Le «67 colonne per l'Arena» saranno l'occasione per raccontare molte storie di persone ed imprenditori che, attraverso il loro illuminato apporto, hanno contribuito a fare l'Italia grande nel mondo». Dalla parte della fondazione per l'Arena si schierano anche Arrigo Sacchi, tra gli allenatori più celebri d'Italia e l'editorialista del *Corriere della Sera* Beppe Severgnini che chiosa in gergo sportivo: «Non basta essere in vantaggio, bisogna anche difenderlo». Non basta avere in casa il teatro d'opera a cielo aperto più grande al mondo, ma bisogna anche prendersene cura (info a 67colonne@arena-verona.it).

Marianna Peluso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Luci e pietre

Il progetto «67 colonne per l'Arena di Verona» si basa sul meccanismo dell'Art Bonus che consente di ottenere un credito d'imposta nei tre anni successivi alla donazione effettuata



VENETO STRADE**Stanziati
1,9 milioni
per gallerie
e scarpate****BELLUNO**

La Regione ha destinato 1,9 milioni a favore di Veneto Strade per la messa in sicurezza della rete viaria provinciale. Le risorse serviranno per installazioni di protezioni delle scarpate stradali, rifacimento del piano viabile, ripristino strutturale di ponti e adeguamento degli impianti di gallerie.

Quattro gli interventi previsti. A Livinallongo, con una spesa di 500 mila euro sarà realizzata, lungo la Sr 40 delle Dolomiti, una briglia filtrante e una vasca per il contenimento delle colate detritiche. Con ulteriori 500 mila euro, lungo la regionale 355 di Valdegano a San Pietro di Cadore, saranno ripristinate opere di protezione in alveo. Con altri 527 mila euro, sempre a San Pietro, sarà rifatto l'impianto di illuminazione e il rivestimento della galleria Salafossa. Infine, a Sovramonte, sulla Sr 50 del Grappa e del Passo Rolle, saranno adeguati gli impianti elettrici, tecnologici e antincendio e messa a punto l'impermeabilizzazione e il drenaggio della galleria Val Rosna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



URBANISTICA

Parte il Piano degli interventi per costruire e ristrutturare

Lo strumento riguarderà la parte della città dalla stazione alle Traversere
Dopo Pasqua il via al confronto con cittadini e portatori di interesse

Verrà incentivato il recupero degli edifici già esistenti cambiandone l'uso

Raffaele Scottini / FELTRE

Ha preso l'avvio l'iter per il Piano degli interventi del cosiddetto Ato (Ambito territoriale omogeneo) numero 9, quello cioè dell'area che raccoglie la maggior parte della popolazione, dalla stazione alle Traversere passando per il centro, fino al Pasquer, al Boscariz, a Farra.

È lo strumento che indicherà ai cittadini cosa potranno costruire e come farlo. La città lo aspetta praticamente da sempre, visto che non è mai stato adottato dopo l'approvazione del Piano di assetto del territorio (Pat) e si fa ancora riferimento al Piano regolatore generale del 1976, per le parti compatibili.

Dopo Pasqua inizierà dunque il processo partecipativo, coinvolgendo la cittadinanza e i portatori di interesse in una serie di incontri che precederanno l'adozione, la pubblicazione e le osservazioni per arrivare infine all'approvazione del Piano degli interventi.

Il primo passo è stato fatto lunedì in consiglio comunale con la presentazione del documento del sindaco, che contiene una serie di obiettivi generali, ma anche una serie di indicazioni specifiche.

«È un momento importante di riflessione per il futuro della città e per capire come possiamo agire anche con lo strumento dell'urbanistica per incidere positivamente sui prossimi anni», commenta Paolo Perenzin. «Questo piano dovrà cercare di cogliere al massimo le occasioni che mette a disposizione anche la normativa attuale sul recupero dell'esistente, per spingere in direzione del consumo di suolo zero».

L'assessore all'urbanistica Irma Visalli sottolinea come «il Piano degli interventi della città segna uno scenario di cambiamento che ha a che fare con la crisi climatica, ma anche con il momento che stiamo vivendo della pandemia. Assume una rilevanza strategica, all'interno di una visione programmatica».

Nell'ottica della rigenerazione, dunque, «si possono cambiare gli usi di alcuni edifici che sono dismessi,

per dirne una».

Sotto l'aspetto tecnico, «l'obiettivo è fornire ai privati una serie di strumenti sia normativi che operativi per eseguire gli interventi garantendo certezza dei tempi e la fattibilità tecnica ed economica», dice la dirigente del settore Gestione del territorio Enrica De Paulis.

Dai banchi della maggioranza, sia il consigliere Angelo Bellumat (Cittadinanza e partecipazione) che Giovanni Pelosio (Idea per Feltre) mettono l'accento sulla semplificazione e flessibilità delle procedure, oltre che sulla sostenibilità.

Tra la minoranza, Nadia Forlin (Lega) condivide la linea della riduzione del consumo del suolo, della riconversione dell'esistente e della semplificazione burocratica. Aspetto quest'ultimo che «mi farà piacere vedere come svilupperà l'ufficio, in considerazione del vincolo ambientale, per venire incontro al cittadino».

Sulla tempistica è critico Franco Debortoli (centrodestra): «L'amministrazione ha perso nove anni per arrivare a questo documento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Lavoro in un cantiere edile in una immagine precedente alla pandemia

Ex Piave, via al piano da 50 milioni

► La giunta valida la conformità urbanistica del progetto messo a punto dai vincitori del bando promosso dal Bo

► Dopo l'estate appalto per i lavori e cantieri entro l'anno
Nel 2024 il Polo di Economia, Sociologia e Scienze politiche

**IL SINDACO GIORDANI:
«UN LUOGO SPECIALE
CON GLI STUDENTI
CHE POTRANNO GODERE
DI GRANDI SPAZI VERDI
A RIDOSSO DELLE MURA»**

**L'ASSESSORE RAGONA:
«ABBIAMO A CUORE
UN'AREA DI 51MILA
METRI QUADRATI
CHE POTEVA RESTARE
NELL'ABBANDONO»**

LA DECISIONE

PADOVA Via libera dalla Giunta per il grande piano di recupero dell'ex caserma Piave. Ieri il Comune ha siglato l'ultimo atto necessario a chiudere la conferenza dei servizi, votando una delibera proposta dall'assessore all'Urbanistica Andrea Ragona, che ha validato la conformità alle regole del nuovo progetto proposto dall'Università. Ora le carte passano alle Osservazioni e poi alla Regione per la Vas. Poi ritorneranno in Giunta entro 3 mesi per l'approvazione finale. Da quel momento potrà partire il piano da 50 milioni dell'Università. Ragona: «Fa piacere portare delibere di questo tipo che permettono di recuperare un'area di 51mila metri quadrati che rischiava l'abbandono. Se pensiamo che lunedì il consiglio comunale ha ratificato il passaggio definitivo e Castello dal demanio alla città siamo di fronte a un grande passo avanti su questa parte di città».

Il sindaco Giordani aggiunge: Il campus farà da catalizzatore per numerose attività economiche stimolate dalla presenza di studenti e docenti, e allo stesso tempo diventerà un luogo da vivere anche per i residenti del

quartiere che potranno godere dei bellissimi spazi verdi, fino ad oggi rinchiusi dalle mura della caserma».

L'Ateneo si doterà così di nuovi spazi ad uso universitario per 34.800 metri quadrati (su una superficie edificata di 17.000 metri quadrati). Dopo l'estate il bando, ed entro l'anno il via a cantieri. Tre anni per la realizzazione.

Il progetto è sviluppato dal raggruppamento di imprese composto da Steam srl di Padova, David Chipperfield Architects di Milano e Davide Dal Degan, che si è aggiudicato il concorso bandito dall'Università, prevede il recupero degli edifici storici vincolati dell'ex caserma, la demolizione di alcuni edifici non di pregio e di recente realizzazione non vincolati, e la costruzione di una struttura ellittica centrale che ricorda la forma dell'Isola Memmia in Prato della Valle e si ispira al tema classico dei portici che delimitano un giardino interno, rivista però in chiave contemporanea. Anche la Soprintendenza ha espresso parere favorevole pur con alcune riserve che saranno sciolte solo al momento del progetto definitivo. Tutto dipenderà dalle "effettive scelte tecnico-compositive".

L'ELLISSE

Quello che colpisce della reinterpretazione degli spazi che dovranno ospitare il polo delle scienze sociali (Sociologia Scienze politiche ed Economia) cata-

It
puando circa 6mila persone al giorno negli edifici, è il "segno" architettonico validato da Chipperfield e l'equipe di Steam di Mauro Strada ex docente Iuav, coordinata dall'architetto Pierpaolo Bortolami. L'ellisse in vetro e legno che coprirà lo spazio dell'attuale campo di calcio sarà infatti il cuore della "macchina" su un'estensione di 2.500 metri quadrati. Racchiude il senso curvilineo che troviamo in molti luoghi simbolo, dal Prato della Valle, ai Giardini Arena, dall'Orto Botanico alle strade romane. Sarà lì che batterà la vita del campus. Sotto all'ellisse, parzialmente interrati ma con un andamento discontinuo in modo da emergere e ricevere la luce solare, si troveranno la biblioteca da 3mila metri quadrati, l'aula Magna da circa 500 posti e l'auditorium da 1200 metri quadrati per circa 5-600 posti. Poi una caffetteria, negozi e spazi comuni. La forma particolare sarà possibile grazie all'abbattimento degli unici tre edifici non vincolati concesso dalla Soprintendenza.

Mauro Giacon

© RIPRODUZIONE RISERVATA





APRILE 2019 Il rettore Rizzuto con il sindaco Giordani e il direttore del Bo Scuttari alla presentazione del progetto vincitore che rinnoverà l'ex caserma, trasformandola in un campus per migliaia di studenti

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Un milione di euro per il nuovo percorso ciclabile dal Colvera alla Fvg3

MANIAGO

Nei giorni scorsi, l'amministrazione comunale di Maniago ha ricevuto in municipio la ditta Fabris di Cimolais (aggiudicataria dell'appalto) per la firma del contratto di esecuzione dei lavori relativi al nuovo percorso ciclabile dal ponte sul Colvera sino al campo sportivo di Fratta, per congiungersi con l'esistente tratto della ciclabile Fvg3, in direzione di Fanna. L'anello di congiunzione metterà finalmente in sicurezza un tracciato molto utilizzato sulle due ruote anche da famiglie con bambini e da mamme con le carrozzine. Al momento, il percorso si interrompe nei pressi del sottopasso ferroviario e riparte nella zona dell'ex Passeggiata, anche se con la rotonda sulla regionale 464 è stata creata una direttrice su spazi autonomi, che consente di giungere fino all'avvio della salita che fa imboccare la ex strada provinciale 2 dei Maraldi.

ILAVORI

I lavori inizieranno a fine aprile-inizio maggio e dovrebbero concludersi nel mese di ottobre. «Dopo la realizzazione della rotonda, la nostra comunità potrà disporre, entro breve, di un'opera molto importante - fanno sapere il sindaco Andrea Carli e l'assessore ai lavori pubblici Umberto Scarabello -; dal punto di vista della mobilità comunale, la ciclabile consentirà finalmente un sicuro collegamento per gli abitanti di Fratta verso il centro di Maniago e vi-

ceversa; dal punto di vista turistico, l'opera rappresenta un fondamentale tassello verso l'obiettivo di completare la ciclabile regionale Fvg3, in modo tale che quando l'epidemia Covid sarà finita possano tornare i numerosi cicloturisti, soprattutto stranieri, che già "bazzicavano" il nostro territorio».

A CAVASSO

Ci sarà poi da capire come operare qualche chilometro più a est, in comune di Cavasso, per guardare il Meduna: il vecchio passaggio è stato distrutto dalle piene e ora si è costretti a usare la sede stradale e l'insidioso ponte Maraldi, senza adeguate protezioni per l'utenza debole della strada. Il costo complessivo dell'opera che sarà realizzata nella città dei coltelli è di quasi un milione di euro ed è frutto della pianificazione operata negli anni dall'Uti "Valli e Dolomiti Friulane", finanziata dalla Regione; nel corso degli ultimi mesi, gli uffici comunali hanno completato tutte le parti progettuali ed espropriative e l'Uti stessa ha espletato la gara d'appalto, che ha visto l'assegnazione all'impresa Fabris. Tra le opere di importo rilevante presenti nel Piano di sviluppo dell'Uti, la "ciclabile di Fratta" è la prima che vedrà la concreta realizzazione. Con grande soddisfazione di runners e amanti della mobilità sostenibile, che si può legare anche alla presenza del treno della pedemontana, attrezzato per il trasporto delle bici.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PISTA CICLABILE I percorsi dedicati alle biciclette sono al centro del programma dell'amministrazione comunale maniaghesa

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Case popolari alla Giudecca, sembra più vicina la chiusura del cantiere

**GLI ALLOGGI ATER
 DI CAMPO MARTE
 POTREBBERO
 ESSERE CONSEGNATI
 ENTRO LA FINE
 DI QUEST'ANNO**

LAVORI PUBBLICI

VENEZIA Entro fine anno il complesso di case popolari di campo Marte dovrebbe essere finito. Nulla di ufficiale, perché da parte dell'Ater non c'è alcuna esposizione, ma potrebbe essere la volta buona. A far sperare per la soluzione è una lettera inviata dall'Ater alla municipalità, dove c'è una stima, legata alla burocrazia, che fa propendere per la fine del 2021. L'area progettata dall'archistar Alvaro Siza da anni non trova pace, con una serie di abitazioni mai concluse e uno spazio pubblico (area verde?) che dovrebbe nascere lì dove oggi c'è il cantiere. Ieri in municipalità la commissione consiliare ha posto il tema delle difficoltà derivanti dalla mancata conclusione dei lavori, avviati il 24 luglio 2008. Giorgio Isotti, segretario del Pd della Giudecca e consigliere delegato per l'isola, ha promosso il problema, illustrato dal presidente della commissione Roberto Pugliese. Ma dall'Ater, sebbene fosse prevista la presenza di Fabio Nordio, presidente facente funzioni, è stata inviata una relazione scritta. All'interno di questa si legge la cronistoria del completamento dei 19 alloggi "Alvaro Siza" mancanti al complesso di edifici.

Partendo dalla delibera di tredici anni fa, arrivando alla storia recente si nota come più aziende si siano avvicinate nei tentativi di costruzione, ma i problemi rilevanti sono stati legati prevalentemente a «mancata regolarità delle posizioni previdenziali delle società». Da questo ne sono scaturiti vari cambi di ditte che si sono aggiudicate l'appalto, senza però riuscire a portare a termine i lavori. È degli ultimi giorni, il 24 marzo scorso, la sottoscrizione del verbale di consegna da parte dell'ultima ditta individuata, Ediltecno S.r.l. Ater sottolinea anche che dal punto di vista delle opere complementari (sottoservizi degli appartamenti, pavimentazione pubblica, sistemazione e realizzazione delle condutture fognarie) i lavori sono ancora in stallo a causa del mancato inizio da parte delle ditte appaltatrici. «Preso atto che almeno si è fatta chiarezza sui motivi dei ritardi dei lavori e sulle previsioni di fine degli stessi, resta purtroppo ancora da definire l'atteggiamento dell'amministrazione comunale per la parte di sua competenza, come già richiesto dalla municipalità nell'interrogazione approvata il 24 marzo scorso», afferma Giorgio Isotti. Il delegato ha proseguito chiedendo quanto prima lumi sul tema: «Ci si aspettava che questi aspetti fossero chiariti dall'assessore Zaccariotto, che invece ha comunicato di non poter esser presente. Ci auguriamo che questa storia infinita abbia davvero entro l'anno conclusione, in modo da eliminare una condizione di assoluto disagio da parte degli abitanti».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUDECCA Gli alloggi Ater

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Porto Marghera Il montaggio del secondo concio



Il cavalcavia del Vega "si allunga"

MESTRE Posato il secondo pezzo da 110 tonnellate davanti al Vega.

Trevisan a pagina XII

Vega, il cavalcavia si allunga

►Ieri il secondo concio da 110 tonnellate ►Un'altra posa a metà aprile, in estate per il viadotto completato per un terzo si passerà alla copertura della struttura

VIABILITÀ

MESTRE Altre 110 tonnellate trasportate come una piuma (in apparenza) in via della Libertà davanti al Vega parco scientifico e depositate in sede. È il secondo concio dello stesso peso e delle stesse dimensioni arrivato a Marghera: per il primo l'operazione avvenne di notte, quello giunto ieri mattina era meno problematico perché in mezzo alla carreggiata. Si tratta dei pezzi del nuovo cavalcavia che formerà la parte più importante della nuova viabilità che, con 18,3 milioni di euro, collegherà via Torino con le strade interne del Vega, in particolare via delle Industrie, con le autostrade e con Venezia.

LA RIVOLUZIONE

Una rivoluzione perché la città oggi divisa in due dalla "tangenziale" via della Libertà e dalle diverse funzioni, verrà unificata in un'unica entità urbana con le Università, il terziario, il commerciale e la residenza da un lato, e il Vega, le industrie e l'innovazione dall'altro. Ieri mattina alla posa del secondo dei 6 conci del cavalcavia c'era anche l'as-

sessore alla Mobilità e Infrastrutture stradali Renato Boraso perché, dopo lo spostamento dell'asse di via della Libertà effettuato l'anno scorso, «questa è la parte più delicata e le imprese la stanno realizzando al meglio, senza interferenze con il resto della viabilità cittadina e rispettando i tempi che, ricordo, prevedono la consegna dell'intera opera per aprile del 2022: per questo ringrazio le maestranze tutte, che continuano ad operare in totale sicurezza e con professionalità di alto livello». 18,3 milioni euro (che fanno parte dei 24 milioni stanziati per rifare completamente la viabilità e i sottoservizi della zona, e che a loro volta sono inseriti nei 152 milioni di euro dell'Accordo di gennaio 2015 tra Ministero dello Sviluppo economico, Comune, Regione e Porto per il rilancio di Porto Marghera), due anni di progettazioni affidate al gruppo composto da F&M Ingegneria (Favero e Milan) con Net Engineering, Sogen, G&V Ingegneri Associati e G&T, e già un anno di lavori portati avanti dall'Ati tra Brussi Costruzioni (capofila), Zara Metalmeccanica, Adria Strade, Coletto, e

Segedico, tutte realtà locali.

A che punto è l'opera? Il direttore del cantiere Riccardo Fasolo spiega che la progressione è al 35%, che il varo del terzo concio del cavalcavia è previsto nella settimana tra il 19 e il 25 aprile e che l'intero viadotto sarà pronto per fine giugno. Altro intervento particolarmente sensibile sarà la costruzione della scatola per inglobare la galleria artificiale che sarà pronta per l'estate, dopodiché rimarranno due viadotti minori che verranno realizzati tra fine 2021 e inizio 2022 e, per ultimo, il rush finale che prevede la costruzione del passaggio aereo tra via Torino e (con una rampa e una rotatoria a raso) via delle Industrie per entrare al Vega.

DA LUGLIO IN SOPRAELEVATA



Da luglio il traffico correrà sul viadotto (che andrà dall'ingresso della Fincantieri fino alla fine del Vega, parte in elevazione e parte dentro la "scatola-galleria" sopra la quale ci sarà la rotatoria che si innesterà sul troncone del cavalcaferrovia di via Torino, e anche la pista ciclabile che da via Torino, passando per il Vega, porta a Venezia): in tal modo i cantieri si sposteranno sotto al viadotto per realizzare i collegamenti a raso, in particolare la nuova rotatoria che si immetterà, appunto, su via delle Industrie e il Vega.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA DELLA LIBERTÀ La posa di uno dei conchi del nuovo cavalcavia che rivoluzionerà la viabilità in via della Libertà e al Vega parco scientifico



IL CANTIERE Le maestranze delle imprese all'opera

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Torri "fantasma", slitta la decisione

►Il tribunale attende ancora in merito al fallimento della Mia Re srl che non ha mai realizzato le case ►I legali degli acquirenti rimasti beffati chiedono che in tempi brevi si arrivi all'atteso risarcimento

JESOLO

Caso Mia Re srl, si è svolta ieri pomeriggio l'udienza pre-fallimentare per la società trevigiana collegata alla realizzazione della Cross Lam Tower, la torre in legno di 14 piani che doveva sorgere in un lotto di via don Guerrino Bertolin. Ma anche alla Greenery Residence, la palazzina che doveva essere costruita a ridosso di piazza Drago. Ma entrambi gli edifici non sono mai stati realizzati, nonostante le cospicue caparre versate dagli acquirenti. Per questo alcuni clienti, attraverso i loro legali, hanno presentato un'istanza di fallimento nei confronti della società che a sua volta ha presentato richiesta di ammissione al concordato fallimentare, con successiva domanda di proroga per i termini previsti.

DECISIONE

Il tribunale di Treviso ha però rigettato la richiesta mentre ieri si è svolta l'udienza pre-fallimentare. I giudici hanno ascoltato le posizioni di tutti i soggetti coinvolti, rinviando la decisione finale alla prossima udienza. Du-

rante la discussione i legali della società hanno ribadito la richiesta di ottenere il rinvio dei termini per il concordato, completamente opposta la presa di posizione degli avvocati degli acquirenti che hanno invece insistito sull'istanza di fallimento. Presente alla discussione anche il commissario giudiziale che ha sottolineato quanto scritto nella relazione già consegnata ai giudici. Da ricordare che il Tribunale ha rigettato la richiesta di rinvio dei termini per il concordato, contestando alla società di non aver versato gli 8mila euro richiesti.

LA VICENDA

«Ora attendiamo la decisione dei giudici - hanno riferito alcuni acquirenti, una volta informati dai loro legali - ci auguriamo che la sentenza arrivi il prima possibile e poi che vengano avviati tutti gli accertamenti per recuperare i nostri soldi, non possono essere spariti nel nulla». A metà marzo la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo di disponibilità finanziarie e beni per 730mila euro. Due gli indagati dell'operazione, Fabio Bordin e Sonia Miatton, ri-

spettivamente 55 e 57 anni, marito e moglie, residenti a Treviso. Le indagini svolte dagli uomini della Gdf di Jesolo hanno permesso di accertare utilizzo di polizze fideiussorie nella maggior parte dei casi, contraffatte, a garanzia di quanto versato dagli acquirenti alla stipula dei preliminari di vendita degli appartamenti, nonché il riciclaggio di parte delle somme riscosse. Per il progetto della Cross Lam Tower, era contraffatta anche la documentazione presentata al Comune di Jesolo. Secondo quanto accertato dagli acquirenti, per gli appartamenti nelle due torri fantasma, i preliminari di vendita furono perfezionati senza che i costruttori avessero la proprietà dei terreni. Nei due progetti immobiliari sono state truffate complessivamente 15 persone, che complessivamente avevano versato caparre o acconti per circa 1,5 milioni di euro, a fronte di un valore di realizzo presunto superiore a 3 milioni. Con il sogno della casa al mare, delle famiglie avevano versato i soldi di una vita, in alcuni casi anche più di 200 mila euro.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





JESOLO Nell'immagine il progetto, mai realizzato, delle torri

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

VICENZA
**C'è il progetto
della bretella**
**Previsti 18 mesi
di lavori**



Il prolungamento della bretella dell'Albera fino alla caserma Del Din è complesso: 24 milioni per 1,6 chilometri. Anas ha consegnato le carte del progetto definitivo.

/// **Nicola Negrin** pag.20

LA GRANDE OPERA Si apre la fase della Valutazione d'impatto ambientale sul completamento del primo stralcio della tangenziale

Nuova bretella: 18 mesi di lavori

Consegnato il progetto definitivo dell'infrastruttura che collegherà la variante dell'Albera alla Del Din Sarà alta fino a 7 metri con 3 ponti

/// **Nicola Negrin**
nicola.negrin@ilgiornaledivicenza.it

●● Che l'intervento per il prolungamento della bretella dell'Albera dall'intersezione con strada Pasubio alla caserma Del Din (tecnicamente definito "Completamento del primo stralcio della tangenziale di Vicenza") sia complesso lo dimostrano i numeri. In primis dei documenti allegati al progetto definitivo: trecento file tra relazioni, tavole, analisi e rendering. Successivamente dei costi: 24 milioni di euro. Quindi dei ponti: ce ne saranno tre. Delle opere idrauliche: due bacini di laminazione e 7 "fornici". E, infine, della strada: 1,6 chilometri. Una striscia di asfalto lunga meno di duemila metri ma che dovrà essere realizzata in un contesto delicato, tra campi, fiumi e resti archeologici. Insomma, quell'operazione che sulla carta dovrebbe essere semplice nella realtà è assai complicata; al punto da richiedere una dettagliata Valutazione

d'impatto ambientale.

La procedura si è aperta nei giorni scorsi, quando Anas ha consegnato le carte del progetto definitivo. Per la prima volta è stato possibile alzare il sipario sull'operazione, osservando numeri, appunto, ma anche "simulazioni" e soprattutto alternative progettuali. Sì, perché come spiegato dai progettisti, data la necessità di superare tre corsi d'acqua (Orolo, Zubana e Bacchiglione), sono stati presi in considerazione due tracciati: uno con maggiore estensione dei tratti in viadotto, e l'altro con minore estensione dei viadotti e maggiore estensione dei tratti in rilevato. A risultare vincente, a seguito di una "Analisi multicriteri", è stato il secondo; anche per un fattore economico: «Dal punto di vista degli impatti ambientali - si legge - non risulta evidente una preponderanza di effetti negativi nell'una o nell'altra configurazione. Dal lato dei costi, invece, si riscontra una differenza di quasi 7 milioni

di euro a vantaggio dell'alternativa progettuale numero 2 e una differenza nei costi annui di manutenzione di circa 240.000 euro, sempre a vantaggio dell'alternativa 2». Da qui la scelta del "rilevato".

Una delle prime peculiarità della nuova tangenziale è proprio questa. «Il tracciato si sviluppa interamente in rilevato, con un'altezza variabile dal piano campagna da 2 a 7 metri, per superare le diverse interferenze idrauliche». I ponti occupano l'11,6 per cento dell'intero tracciato. Quelli sull'Orolo e sulla Zubana hanno una lunghezza di 44 metri ciascuno; quello sul Bacchiglione di 94 metri con due campate, ma, va precisa-

to, è percorribile esclusivamente da chi entra o esce dalla Del Din. Sono inoltre previste 7 fornici idrauliche (manufatti in calcestruzzo che rendono l'arteria "trasparente" in caso di eventi alluvionali, consentendo quindi di garantire il deflusso delle acque verso valle) e 2 bacini di laminazione.

La tangenziale si divide in due parti. Il primo tratto di 1.200 metri con una corsia per senso di marcia è composto da un primo segmento che inizia all'innesto con la variante alla Sp46 e termina con la rotatoria di raccordo con Lobbia. Il secondo segmento si collega alla rotatoria che porta alla base militare. «L'intervallo di velocità è



compreso tra 60 e 100 chilometri orari». Il secondo tratto (di fatto ad “uso americano”) è costituito dalla bretellina di collegamento alla base “Del Din”, dove è collocato il gate di accesso alla base.

Secondo i progettisti, il valore di traffico giornaliero medio totale, espresso in veicoli efficaci, sarà di 3.256 nello scenario tendenziale (3.013 leggeri e 243 pesanti). Tuttavia «il primo tratto tra la Pasubio e Lobia, si carica di 5.309 veicoli nello scenario di crescita tendenziale, mentre il restante tratto rimane a servizio solo degli spostamenti dalla base, stimati in 1.459 veicoli».

Anas indica nel 2025 l'entrata in funzione dell'arteria. Questo perché la durata complessiva dei lavori è stimata in 546 giorni (18 mesi); anche se ovviamente molto dipenderà dall'esito della Via. L'opera avrà un costo di 24 milioni, di cui 15 milioni di lavori, un milione per le interferenze con i pubblici servizi (Terna, Acque Vicentine, E-distribuzione), un milione per imprevisti e 3 milioni per gli espropri. Sono quindici le proprietà coinvolte. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tracciato della bretella dalla Pasubio alla base Usa



LE SCUOLE

Il Marchesi sarà abbattuto «Serve subito una nuova sede»

L'edificio che ospita la presidenza in via Codalunga lascerà spazio al Parco Mura
Il preside Sozzo: «Dialogo tra Comune e Provincia per trovare una soluzione»

Felice Paduano

Quale sarà il futuro del liceo Marchesi-Fusinato una volta realizzato il Parco delle Mura, che prevede l'abbattimento dell'edificio di viale Codalunga, dove attualmente ci sono la presidenza, la segreteria e tre classi e anche la demolizione dell'immobile di via Bronzetti, dove studiano sei classi? È da vent'anni che si parla di una nuova sede per il secondo liceo classico cittadino e le ipotesi negli anni sono state diverse: Mortise, l'ex Configliachi all'Arcella, e altre aree. Ma, ad oggi, i progetti sono sempre più fumosi ed astratti, anche perché non c'è ancora un'unità d'intenti tra il Comune e la Provincia.

ALLA RICERCA DI UN'AREA

L'ultimo progetto con tanto di studio di fattibilità già pronto fu redatto tra il 2011 ed il 2013. Ossia negli anni in cui a Palazzo Santo Stefano governava Barbara Degani. Era pronto anche il finanziamento. Sei milioni di euro, mentre ne erano stati accantonati altri 16 per il nuovo Valle perché le due scuole sarebbero dovute essere costruite insieme

nello stesso spazio nell'area ovest della città. Messo da parte quest'ultimo progetto con il passare degli anni, poco tempo fa a pensare al futuro sia del Marchesi che del Valle è stato il presidente della Provincia, Fabio Bui, che ha rilanciato l'idea di realizzare i due istituti dalle parti di via Cave, in un'area vicino all'istituto Scalcerle. Ma anche il progetto di Bui è stato "impallinato" subito. Stavolta dal fuoco amico. Perché il gruppo *dem* del Comune, guidato dal consigliere Gianni Berno, ha fatto notare che la zona di Brusegana non andava per niente bene, visti i problemi di viabilità.

L'APPELLO DEL PRESIDE

A rilanciare la necessità di costruire una nuova sede per il Marchesi-Fusinato è il nuovo preside reggente Giuseppe Sozzo. «L'istituto non può continuare a vivere smembrato in quattro sedi - osserva il dirigente - Diviso tra viale Codalunga, via Bronzetti, via Divisione Folgore e Meianiga di Cadoneghe. Bisogna assolutamente approfittare dell'avanzamento dei lavori per la realizzazione del Parco delle Mu-

ra per progettare, in tempi brevi, il nuovo Marchesi. Anche perché una nuova scuola non può essere costruita in pochi mesi. Io sono in questa scuola da poco, e sono titolare dell'istituto Almerico da Schio a Vicenza, ma non mi pare che a Padova Comune e Provincia la pensano allo stesso modo sul futuro del liceo che è uno dei più prestigiosi del Veneto».

Immediata la risposta del consigliere provinciale delegato all'edilizia scolastica. «La sede centrale di viale Codalunga sarebbe dovuta essere sgomberata già a partire dall'anno scolastico in corso - dice Alessandro Luigi Bisato - A causa della pandemia la direttiva di lasciare l'immobile al Comune è slittata alla fine del prossimo anno scolastico con il programma di ridurre il liceo a tre sedi: Bronzetti, Cadoneghe e Divisione Folgore, con presidenza in quest'ultima sede. Nello stesso tempo il progetto per una sede unica futura non viene abbandonato, ma resta in piedi. Non c'è nessuna lite tra il Comune e la Provincia. Anzi, c'è dialogo per individuare l'area migliore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del liceo Marchesi-Fusinato in viale Codalunga a fianco delle Mura cinquecentesche



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

I revisori dei conti di PwC non approvano le manovre contabili. «Potrebbe anche trattarsi di somme inesigibili»

Consorzio, 185 milioni di crediti bloccati dalle cause civili. E i bilanci sono a rischio

LE CAUSE

Alberto Vitucci

Il Consorzio Venezia Nuova avanza dalle sue grandi imprese quasi 200 milioni di euro. Ma sono soldi "virtuali", perché oggetto di cause civili ancora in corso. E dunque potrebbero anche non arrivare mai. Per questo i bilanci approvati dagli amministratori straordinari a partire dal 2015 potrebbero anche essere nulli. Una nuova grana per il commissario liquidatore del Consorzio Massimo Miani. In queste ore alla disperata ricerca di fondi per ripianare il buco di bilancio e pagare gli stipendi. In caso contrario, il Consorzio potrebbe anche essere dichiarato fallito.

Ore decisive, dunque. Perché a Roma ci sono 530 milioni di euro disponibili dai minori interessi dei mutui. Ma non è affatto detto che questi siano affidati dal ministero dell'Economia al Consorzio per pagare i debiti passati.

Intanto i revisori della società PwC hanno in sostanza "congelato" il loro giudizio sui bilanci. «Quei soldi», scrivono, «non si possono conteggiare perché potrebbe anche trattarsi di crediti inesigibili». La cifra è impressionante. Nel dossier inviato alla società di revisione dei bilanci dall'avvocato del Consorzio Sergio D'Amato si fa il punto di tutte le cause in corso o in via discussione che vedono contrapposto il Consorzio alle grandi imprese sue azioniste. Con l'impresa Cidonio spa - in fase di "concordato preventivo liquidatorio" - il Consorzio vanta un credito

di 51 milioni e 632 mila euro. 72 milioni e 618 mila euro il debito della romana Grandi Lavori Fincosit, anch'essa in concordato preventivo; 35 milioni e 333 mila euro il credito che il Cvn vanta dall'impresa veneta Mantovani, a sua volta in procedura di concordato. Infine Condotte d'Acqua, per altri 25 milioni e Astaldi, impresa di costruzioni, per 2 milioni e 177 mila. Totale, più di 185 milioni di euro.

Si dovrà attendere l'esito delle cause. Ma oltre a questi soldi ne servono almeno altrettanti per riparare le criticità dell'opera, almeno 100 per la manutenzione e la gestione del primo anno di avviamento. Una cifra enorme, che adesso non c'è. A tutto questo il Consorzio deve aggiungere anche la mancanza quasi totale di liquidità. Gli introiti sono quasi azzerati, visti i lavori che vanno a rilento. E così è vicina allo zero la percentuale del 12 per cento (aggio) stabilita per legge in favore del concessionario unico nel 1984. Negli anni d'oro di Mazzacurati erano centinaia di milioni ogni anno da spendere. Adesso i soldi non ci sono.

Avanzano soldi anche le piccole imprese consorziate. Quelle che hanno garantito i sollevamenti delle paratoie lo scorso autunno. E che hanno concluso molti lavori ma non sono state ancora pagate.

Insomma un quadro negativo, che non si sblocca.

La fine dei lavori del Mose - e la contestuale liquidazione del Consorzio Venezia Nuova - è stata annunciata per il 31 dicembre 2021. Ma è una data che quasi sicuramente salterà, come sono sal-

tate tutte quelle annunciate in precedenza. Lo ha ipotizzato la stessa provveditoria alle Opere pubbliche Cinzia Zincone. «Non sono stati completati gli impianti», ha detto in una recente intervista, «e in realtà non sappiamo nemmeno che cosa manca».

Allarmante anche la situazione sott'acqua. La manutenzione non si è fatta, e molte parti delicate del sistema soffrono di corrosione avanzata e ossidazione dei materiali. Le cerniere in particolare sono sotto stress. E i mancati interventi hanno provocato nei giorni scorsi le dimissioni per protesta dei due ingegneri metallurgici esperti in corrosione e consulenti del Provveditorato, Susanna Ramundo e Gian Mario Paolucci. I guai del Mose insomma non sono finiti. Nonostante la soddisfazione di averlo visto per la prima volta in funzione il 3 ottobre in presenza di acqua alta. Ma allora le condizioni del mare e il vento erano tranquille. Per dire che il Mose funziona e autorizzare il collaudo bisogna prima essere certi che funzionino in ogni condizione di mare compresi gli eventi estremi del 4 novembre 1966 e del 12 novembre 2019 - e ancora prima risolvere le sue criticità e i problemi di corrosione e mancata manutenzione. Un traguardo ancora lontano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFRASTRUTTURE

La Regione stanZIA 16 milioni per la manutenzione stradale

Definite le risorse triennali per finanziare Veneto Strade. Nel piano Monselice Mare le strade regionali 6 e 62 e la statale del Santo

VENEZIA

Poco meno 16 milioni di euro, per la messa in sicurezza della rete stradale della regione. Ad annunciare l'approvazione da parte della Giunta veneta di un piano di intervento triennale finalizzato alla riqualificazione dei nodi più degradati della rete viaria locale è stata la vicepresidente e assessore alle Infrastrutture Elisa De Berti.

Il finanziamento, a favore di Veneto Strade, sancisce una spesa di 5 milioni e 820mila euro a valere sull'annualità 2020, 5 milioni per l'anno 2021 e altri 5 milioni per il 2022 per un totale di oltre 30 interventi che interesseranno tutte e sette le province venete. Le risorse serviranno per installazioni di nuovi sistemi a protezione delle scarpe stradali, rifacimento del piano viabile, per lavori di ripristino strutturale di ponti, adeguamento di impianti antincendio, impermeabilizzazione e illuminazione di gallerie.

Tra gli interventi principali e più onerosi per le casse della Regione previsti per il primo dei tre anni spicca quello da 976mila euro per la messa

in sicurezza del ponte sulla Sr 6 Eridania Occidentale all'altezza del comune rodigino di Giacciano con Baruchella ma pure l'intersezione da 800 mila euro tra la Sr 62 della Cisa e la Sp 3 all'altezza di Mozzacane in provincia di Verona. Ci sono poi lavori per 450mila euro sulla Strada del Santo all'altezza di San Giorgio delle Pertiche nel Padovano, interventi per oltre 380mila euro sulla Monselice Mare vicino al comune di Correzzola e poco meno di un milione di euro per la mitigazione acustica con barriere anti-rumore sulle strade regionali di un po' tutte le province venete, da Venezia a Treviso, da Belluno a Vicenza e così via. «Ha valore costruire opere nuove come ha altrettanto valore mantenere quelle già esistenti» ha sottolineato De Berti. «La rete stradale di interesse regionale è un patrimonio che va tutelato con i monitoraggi e le manutenzioni a garanzia della sicurezza dei nostri cittadini. Migliorare la viabilità è indispensabile per consentire agli utenti della strada di viaggiare sicuri. Ricordando, infine, le recenti cronache, i ponti devono assolutamente rimanere dei sorvegliati speciali. A fronte di tutto ciò, la Regione Veneto non abbassa l'attenzione e investe nel monitoraggio». —

RICCARDO SANDRE



Elisa De Berti

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





di Stefano Iannaccone e Carmine Gazzanni

Lentezze normative e rischio infiltrazione dei clan.

L'incentivo per ristrutturazioni edilizie è una buona misura, spesso però irrealizzabile perché complicata da attuare. E i tempi per utilizzarla stringono.

Realizzare il «cappotto termico» alla propria abitazione, ristrutturarla con criteri antisismici, installare impianti fotovoltaici per evitare sprechi energetici. Una serie di interventi per ripensare le case e i condomini, dando una spinta all'edilizia, settore in affanno ben prima del Covid. Una bella idea quella del Superbonus al 110 per cento, che garantisce detrazioni addirittura superiori alla spesa. Una prospettiva allettante, perché chi usa l'incentivo può chiedere all'azienda di ottenere lo sconto in fattura, senza dover pagare nulla al termine del lavoro. Tocca all'azienda recuperare l'importo attraverso il credito d'imposta. Un'altra opzione è la cessione del credito, che prevede il trasferimento del credito, relativo agli interventi sugli edifici, alle banche o ad altri intermediari finanziari. In entrambi i casi servono, comunque, adeguate competenze.

Anche per questo, all'atto pratico, il Superbonus rischia di trasformarsi in un fallimento al 100 per cento o giù di lì, a causa di un ritardo in partenza e di una soffocante stretta burocratica.

Il progetto, fortemente voluto dall'ex sottosegretario Riccardo Fraccaro, è stato varato dal Conte 2, senza un'adeguata programmazione e con scarso personale. Non solo: bisogna trovare gli anticorpi

contro le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. L'allarme è stato lanciato per primo dal procuratore capo di Salerno, Giuseppe Borrelli: «La criminalità si sta organizzando per sfruttare i finanziamenti per la ristrutturazione e l'efficientamento energetico degli edifici». Spiega a *Panorama* Raffaele Trano, eletto con i Cinque stelle e ora deputato di L'Alternativa c'è: «Esiste il rischio concreto che i clan fiutino l'affare. È chiaro che per le organizzazioni criminali questa pandemia, e il suo prolungarsi, si sia trasformata in un'occasione per fagocitare imprese commerciali, ma soprattutto interi complessi immobiliari a un buon prezzo per poi riqualificarli con l'utilizzo del Superbonus 110 per cento».

Tra tanti problemi, lo scopo dell'incentivo è ambizioso: secondo un rapporto della Camera e del centro ricerche Cresme, l'impatto del provvedimento può generare un volume di affari di oltre 8 miliardi di euro; un miliardo e seicento milioni nel 2021 e circa 6 miliardi e mezzo nel 2022. Ma le ultime cifre fornite dal monitoraggio di Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) indicano che a metà marzo sono stati effettuati 6.512 interventi legati al Superbonus per un ammontare di quasi 750 milioni. Una buona accelerazione rispetto al mese precedente. Ma non è sufficiente. «Fino a

oggi i problemi hanno sovrastato i buoni propositi. Purtroppo avevamo avvertito di questa possibilità», afferma il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «La spesa finale rischia di fermarsi a 4 miliardi rispetto ai 6 miliardi e mezzo inizialmente previsti dal governo», aggiunge il numero uno dell'associazione dei costruttori.

La normativa, inizialmente prevista per il 2021, è stata prolungata al 2022.

Una durata troppo breve che rischia di far finire il Superbonus nell'archivio delle buone intenzioni prive di effetti. Le pecche non mancano: la deputata grillina, Azzurra Cancellieri, ha riaffermato la necessità di allargare la platea dei beneficiari alle strutture alberghiere: «Sono una fervente sostenitrice della misura, per questo è opportuno allargare i benefici», dice. Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha promesso l'impegno per reperire le risorse necessarie.

I dati sintetizzano il problema della burocrazia. Un'interrogazione presentata dalla deputata di Fratelli d'Italia, Monica Ciaburro, spiega il quadro: il 52,3 per cento ha segnalato il ritardato inizio delle attività a causa di problemi burocratici, mentre il 42,5 per cento indica la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni. «La quota di imprese che segnalano la mancata risposta degli uffici pubblici nei Comuni con oltre 10 mila abitanti è del 71,6 per cento, il dop-

pio rispetto al 36,9 per cento rilevato nei comuni al di sotto dei 10 mila abitanti», si legge nell'atto depositato a Montecitorio. Nelle metropoli possono trascorrere mesi prima di avere delle risposte. Talvolta anche sei mesi. Fabio Vidotto, ingegnere e fondatore del network di professioni Detrazionifacili.it, spiega: «I fabbricati devono essere perfettamente in regola, sia a livello documentale sia esecutivo. Invece ci troviamo di fronte a tantissimi casi di difformità, dalle monofamiliari ai grandi condomini, aprendo un lungo iter burocratico tra pratiche e accessi agli atti nei Comuni».

Il governo aveva stanziato 10 milioni aggiuntivi per l'assunzione di personale, a tempo determinato, per espletare le pratiche del Superbonus 110 per cento. Ma il ministero della Transizione ecologica, guidato da Roberto Cingolani, ha ammesso l'insufficienza delle risorse. «Ipotizzando un costo medio prevedibile di un contratto di durata annuale di 30-35 mila euro a carico dell'amministrazione comunale, sarebbe possibile al massimo la stipula di circa 300 contratti a fronte di un numero molto maggiore di enti interessati», ha detto la sottosegretaria Ilaria Fontana, rispondendo a un'interrogazione della deputata di Italia viva, Silvia Fregolent.

«La complessità normativa, una

serie di vincoli, la farraginosità della macchina della pubblica amministrazione, soprattutto a livello territoriale e amplificata con lo smart working, rischiano di non far sfruttare appieno il grande potenziale dell'incentivo», osserva con *Panorama* il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini. La richiesta è quindi netta: un taglio della burocrazia. La deputata Ciaburro osserva: «Con regole chiare attraverso le quali è più semplice avere la trasparenza e la legalità». Come? «Sarebbe necessaria una cabina di regia che coinvolga i ministeri, Agenzia delle entrate e tutti gli attori coinvolti a esprimere pareri, affinché ci sia una sola voce nel dare istruzioni. Bisogna poi prevedere una proroga almeno fino alla fine del 2023 e spero anche che si valuti l'opportunità di rendere strutturale la misura». La proroga, appunto. Perché il tempo, mai come in questo caso, è denaro: per garantire la ricezione degli incentivi bisogna completare i lavori al 60 per cento entro determinate scadenze. Altrimenti decade una fetta delle agevolazioni, con conseguenze complicate. «Si aprirebbero contenziosi che le imprese non possono sostenere. Anche per questo occorre una proroga», osservano dall'Ance. Altrimenti le buone intenzioni del Superbonus sono destinate ad annegare nel mare magnum della procedure. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Fraccaro
Quando era sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio ha voluto fortemente il Superbonus.

Monica Ciaburro
La deputata di Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione contro i ritardi del Superbonus.



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**Piscina in Porto vecchio
Entro metà aprile
il progetto della Icop**

GRECO / A PAG. 23

Piscina in Porto vecchio: piano della cordata Icop pronto entro metà aprile

Dipiazza rilancia dopo il confronto con Petrucco: «Avanti con il project financing Cercherò di coinvolgere la Regione». Si profila una partita da 25-27 milioni

**Il sindaco cauto
sull'Acquamarina:
«Prima il dissequestro
poi l'esame dei tecnici
sulla sostenibilità»**

Massimo Greco

Entro metà aprile il terzetto in cordata Terme Fvg, Icop, Myrtha Pools presenterà la propria offerta al sindaco Roberto Dipiazza per la realizzazione del polo natatorio in Porto vecchio, in sostituzione della piscina terapeutica Acquamarina, parzialmente collassata nel luglio 2019 nei pressi della Lanterna.

Ieri mattina Dipiazza, a fronte di voci e proposte alternative, ha fatto chiarezza: «Andiamo avanti con il progetto in Porto vecchio e Vittorio Petrucco (Icop) mi ha comunicato che tra un paio di settimane avrò la documentazione ufficiale relativa alle loro intenzioni». «Cercherò di coinvolgere nell'operazione - ha precisato il primo cittadino - anche la Regione Fvg».

Sul contributo finanziario del Comune, Dipiazza si è tenuto prudente e attende le carte di Terme-Icop-Myrtha prima di esprimersi: il Piano triennale prevede comunque una voce di 7,5 milioni di euro per il futuro impianto e di due milioni per l'even-

tuale recupero di Acquamarina. Riguardo la prospettiva della piscina crollata, Dipiazza ribadisce che l'esame tecnico post-dissequestro verificherà la convenienza o meno di ripristinare la struttura. Sull'ipotesi dell'utilizzo del mercato ortofrutticolo in Sacchetta, emersa dal Coordinamento delle venti associazioni interessate alla nuova terapeutica, il sindaco ha sostanzialmente glissato: la proposta verte su un costo di 25 milioni, la superficie esaminata è di circa 24 mila metri quadrati dove collocare vasche riabilitative, ludico-natatorie con acqua di mare riscaldata, una vasca da 50 metri, frazionabile in due da 25, dotata di acqua dolce per gli atleti olimpici e paralimpici.

Vittorio Petrucco, amministratore unico del gruppo Icop di Basiliano, conferma a sua volta le linee essenziali del progetto "a tre", in coerenza con le indicazioni contenute nel bando comunale: impianto misto terapeutico-ludico, previsione di sette vasche, edificio su due livelli al secondo dei quali le aree

beauty e relax, apertura sul mare. L'investimento si attesta su una forbice di 25-27 milioni di euro, cui si aggiunge il 10% di Iva. Dal punto di vista contrattuale sarà un project financing a iniziativa privata. Cautela sulla tempistica, perchè condizionata da troppe variabili: «Posso comunque dire che, per costruire un polo con queste caratteristiche, necessitano circa due anni e mezzo di lavori».

Si rammenta che Terme Fvg è un soggetto pubblico-privato controllato da Eutonia (Sanatorio triestino) e partecipato da Git (Turismo Fvg); Icop è un importante gruppo nel settore costruzioni (fatturato di 160 milioni di euro, 400 addetti) con un carnet di commesse interna-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

zionali e uno sguardo attento su Trieste (Piattaforma logistica, Parco del mare); Myrtha Pools, che ha sede a Castiglione delle Stiviere nell'alto mantovano, è un brand molto noto nella fabbricazione delle piscine. Dunque, compiti tripartiti: la gestione, la costruzione, la "materia prima". L'area di cantiere coinvolge l'ex quartiere Ford alle spalle del magazzino "28 bis", la parte nuova che costituisce il centro congressi. Il Comune ha messo a disposizione 12 mila metri quadrati, piuttosto in male arnese, capannoni semi-diroccati perlomeno con un secolo di vita sulle spalle. Parte di questi sono sotto il vincolo della Soprintendenza, in particolare i "32" e "133".

La vicenda del polo natatorio in Porto vecchio compirà la prossima estate un anno di vita. Il Comune sollecitò manifestazioni d'interesse per realizzare l'impianto al confine tra la porzione espositivo-culturale e quella ludico-sportiva.

A luglio 2020 arrivarono nove proposte, che abbastanza rapidamente, quando il Municipio richiese il dettaglio finanziario-progettuale, si ridussero a tre: Terme Fvg, la catalana Supera, la cordata Monticolo.

Monticolo, con il supporto di Mediocredito Trentino Alto Adige, era stato il primo a muoversi per la terapeutica, ma la sua idea, basata sul leasing in costruendo, aveva incontrato l'invincibile stop della dirigenza comunale.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EX QUARTIERE FORD

UNA VEDUTA DALL'ALTO DEI MAGAZZINI
DOVE È PREVISTO IL POLO NATATORIO

BREVI

EDIILIZIACROBATICA

**Valore produzione
in salita del 10,57%**

Il cda di Edilziacrobatica ha approvato il progetto di bilancio 2020. Il valore della produzione è a 46,17 milioni (+10,57%), l'Ebitda a 5 milioni (+18,7%), l'Ebit a 3,145 milioni (+35,6%), l'utile netto a 1,76 milioni (+60,7%). Mentre la posizione finanziaria netta è negativa per 7,69 milioni

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Boom del bonus 110% Gli archivi in Comune per tagliare i tempi

Il Comune di Treviso unifica gli archivi dell'edilizia a palazzo Rinaldi. Dopo settimane di serpeggiante malcontento tra i professionisti (architetti e geometri) per le incredibili lungaggini legate ai procedimenti di "accesso atti" necessari alla presentazione delle pratiche per richiedere il bonus del 110%, Ca'Sugana si è riorganizzata per aiutare la categoria e le centinaia di cittadini che stanno cercando di accedere ai contributi.

Prima i dipendenti erano costretti spesso a fare la spola per andare a cercare la documentazione più vecchia in via Santa Barbara (archivio comunale). Una perdita di tempo, che rallentava ulteriormente il lavoro di un ufficio già subissato di richieste. Da qui la decisione della giunta comunale di portare i 250 metri lineari di archivio dell'attività edilizia dall'85 al '99 da Monigo a piazza Rinaldi.

«È importante continuare nell'opera di semplificazione amministrativa delle procedure per consentire ai cittadini risposte più semplici e celeri», dice il vicesindaco Andrea De Checchi. «Ne è prova che un buon provvedimento come quello del Superbonus 110% può essere vanificato dall'appesantimento burocratico. Il provvedimento implica maggiore omogeneità degli archivi comunali, velocità nella ge-

stione delle richieste e un ulteriore miglioramento della funzionalità dei servizi». Le operazioni di trasloco si concluderanno entro il mese di aprile.

LAVORI PUBBLICI

Intanto in questi giorni è stato dato il via ad alcuni lavori pubblici e manutenzioni nei quartieri. L'intervento per l'eliminazione delle barriere architettoniche dell'area scoperta del Centro diurno disabili "Il Prato" di via Bernardi. Ieri è iniziata la riqualificazione del campo di educazione stradale per bambini al **Foro Boario** (potatura delle piante e riqualificazione della recinzione oltre al recupero e al restauro di due casette in legno per attività di deposito). «Nel contempo sarà compresa anche la risistemazione dell'area giochi, sempre nell'area del Foro Boario», afferma l'assessore ai Lavori Pubblici Sandro Zampese.

Successivamente si proseguirà con la riqualificazione dell'area giochi delle **piscine di Selvana** e la sistemazione del Piazzale della Costituzione, nel quartiere di **San Pelaio**. Si stanno poi concludendo i lavori sui marciapiedi di via Castellana per uno sviluppo di circa 1,5 km a partire dal passaggio a livello per poi procedere con la parte destra.—

F.C.

EDILIZIA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

